**GRUPPO 1**

**L’assistente sociale dell’USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni)**

**Organizzazione e gestione tecnica-operativa degli U.S.S.M.**

Per quanto concerne i compiti istituzionali del Servizio ed in particolar modo la struttura organizzativa dell'U.S.S.M., viene stabilito come questa debba essere connotata da: flessibilità (per garantire la possibilità di ridefinire di volta in volta gli interventi in relazione alle specifiche caratteristiche dell'utenza e del contesto di riferimento); condivisione delle informazioni; multidisciplinarietà sia metodologica che operativa; interconnessione con la rete dei servizi territoriali.

Il servizio interviene a favore di tutti i minori sottoposti a procedimento penale e che si trovano nell'ambito territoriale di competenza concorrendo alle decisioni dell'Autorità giudiziaria ed alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni.

L'utenza del Servizio è compresa nella fascia d'età 14-18 anni, ma è prevista l'inclusione fino al ventunesimo anno (comunque non oltre i sei mesi) per reati commessi da minorenni per garantire la continuità del trattamento delle competenze degli U.S.S.M., per quei soggetti nei cui confronti sia stato elaborato un progetto di intervento. La relazione fra Autorità Giudiziaria e Servizio sociale è di tipo funzionale e non gerarchica; l'U.S.S.M. modula le funzioni di aiuto e di controllo in relazione alle esigenze educative del minore, alle fasi processuali ed ai contesti di appartenenza; la capacità di azione sociale del Servizio dipende anche dall'equilibrio che riesce a mantenere.

Le finalità L’U.S.S.M., nell’esercizio del proprio mandato istituzionale, fa riferimento ai principi sanciti dalla normativa internazionale e nazionale in materia di tutela dei diritti dei minori e, in particolare alle finalità del processo penale minorile per:

• fornire elementi di conoscenza all’Autorità Giudiziaria Minorile sulla situazione personale, familiare ed ambientale del minore, attraverso una relazione sociale;

• elaborare ipotesi progettuali individualizzate, orientate a sostenere l’acquisizione di responsabilità, che favoriscono la costruzione dell’identità dell’adolescente ed il suo inserimento sociale;

• dare esecuzione ai provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria, sostenendo attivamente il minore e la sua famiglia in ogni fase del procedimento penale;

• promuovere attive connessioni con il Sistema dei Servizi Territoriali, quale presupposto per la costruzione di “spazi operativi”, condivisi da soggetti pubblici e privati, che siano orientati alla valorizzazione dei saperi e delle competenze di ciascuna organizzazione per dare risposte adeguate ai problemi degli adolescenti autori di reato o a rischio di devianza;

• di sostenere il minore affinchè l’incontro con la legge possa essere da lui utilizzato come occasione per comprendere la gravità del reato ed il suo significato: la risposta alla domanda “perché lo ha fatto” non è mai così semplice come può sembrare. Da qui può iniziare un percorso di crescita e di cambiamento;

• di promuovere nel ragazzo la responsabilità dei propri atti e la consapevolezza delle conseguenze che ne derivano a sè stessi e agli altri;

• di approfondire la conoscenza di sè stessi, mettendo a frutto le risorse e le potenzialità, ma anche riconoscendo e affrontando i propri limiti e difficoltà;

• di sostenere il minore nel riprendere in mano, tramite un impegno concreto, i compiti della vita propri della sua età per “diventare davvero grandi”;

• di favorire la possibilità di essere qualcuno nella società imparando ad avere fiducia nelle proprie ragioni e a comprendere quelle degli altri;

• di promuovere la comprensione, l’accettazione e la condivisione delle regole sociali;

• di promuovere progetti di prevenzione e sensibilizzazione sui problemi dell’adolescenza (quindi rivolti non solo ai ragazzi che hanno commesso reati), in collaborazione con i servizi territoriali;

• promuovere progetti di intervento individualizzati.

Le azioni messe in pratica dall’U.S.S.M.:

1.Assistenza e accompagnamento del minore in ogni stato e grado del procedimento penale, garantita attraverso la continuità della presa in carico da parte dell’Assistente Sociale individuato dalla Direzione; l’empatia in tutte le occasioni di ascolto; la chiarezza dell’informazione al minore e alla famiglia del Sistema Giustizia Minorile, nonché le condizioni di fruibilità dei Servizi della Giustizia Minorile. L’Assistente Sociale spiega al minore il contesto giuridico e le sue ragioni, ciò che può o non può fare, il significato delle trasgressioni alle regole imposte dal Giudice e le possibili conseguenze. Promuove così le capacità di scelta e di esercizio della libertà, dei diritti e doveri, utilizzando i seguenti fondamentali criteri: o continuità:

1. l’Assistente Sociale che viene assegnata al minore, lo accompagna in ogni fase del procedimento penale. o chiarezza: non tutte le domande hanno una risposta, ma l’Assistente Sociale fornirà tutte le informazioni che possono essere utili a capire e a fare scelte più adeguate alla situazione giuridica, accertandosi che il minore le abbia comprese e ripetendole all’occorrenza. o empatia: il minore viene accolto per quello che è ed ascoltato per quello che sente (paura, rabbia, vergogna, sofferenza, entusiasmo).

2. Conoscenza e significazione attraverso la disponibilità ad una relazione d’aiuto; l’attenzione ai vissuti emotivi e ai significati che il minore e la famiglia danno alla propria storia e agli eventi significativi; l’apertura verso i contributi di altri saperi; la disponibilità alla rivisitazione di letture e di ipotesi formulate; la priorità nella promozione della consapevolezza del minore rispetto alla sua situazione e al percorso penale; la valenza educativa di ogni intervento; Garantisce la conoscenza della storia e della situazione personale, familiare e dell’ambiente di vita del minore, per capire insieme che cosa è accaduto e in quale direzione andare, attraverso questi criteri: o ascolto: in colloquio viene chiesto della storia personale del minore, che viene ascoltata con attenzione. Può portare pensieri e fantasie, sogni e amarezze, ciò che è accaduto e ciò che esso intende fare.

3. Progettazione socio-educativa, dove praticabile, attraverso la sostenibilità, desunta dall’attività conoscitiva; la coerenza della proposta di intervento in cui l’attività e le esperienze siano orientate a promuovere il senso di legalità, la socialità e la consapevolezza del disvalore sociale del reato; la partecipazione del minore e della famiglia nella co-costruzione del progetto; la territorialità nell’individuazione del sistema degli “attori” pubblici e privati coinvolti nel progetto; la flessibilità del progetto legata al principio dell’individualizzazione. Costruisce, ove possibile e utile, un progetto di impegni fatto “su misura”, cioè pensato con il minore, sulla base dei suoi bisogni (anche quelli di cui si fa fatica a vedere) e delle caratteristiche personali di questo. Tale progetto prevede attività di studio, lavoro, colloqui con lo psicologo, attività di tempo libero, socialmente utili, ed è costruito per introdurre cambiamenti nella vita. E’ comunque prevista la partecipazione della famiglia o di altrui adulti ritenuti importanti. Tale azione è possibile se si tengono presenti i seguenti criteri: o adeguatezza: le attività pensate insieme saranno individuate sulla base delle capacità del minore, che questo ritiene di avere, ma anche sulla base di quelle che gli operatori ritengono abbia, dopo averlo riconosciuto. o partecipazione (del minore e della famiglia): il progetto non viene pensato sopra la testa del minore e non è nemmeno calato dall’alto, ma è condiviso, per quanto possibile, anche con la famiglia, che è chiamata a collaborare. Certo, potranno essere proposte attività che non sono di suo gradimento. Deve avere fiducia nelle proposte fatte, così come si scommette sulla possibilità di cambiamento. Ciò che si chiede è di mantenere l’impegno con regolarità e di portarlo avanti credendoci. Importante è confidare in lui stesso e negli altri: anche se qualcosa va storto, non è detto che tutto sia andato male e che non valga la pena continuare. o praticabilità: il progetto e gli impegni non sono pensati a tavolino In ogni di questa azione, viene garantita al minore e alla famiglia la riservatezza su quanto emerge nel corso della presa in carico; tale riservatezza riguarda anche la conservazione degli atti e la loro trasmissione agli operatori chiamati a collaborare negli interventi e a terzi diversi dell’AA GG (privato sociale). Altro elemento trasversale è la trasparenza nella restituzione, ovvero la messa a disposizione e il confronto su quanto compreso dagli operatori, al minore e alla famiglia. La restituzione può riguardare un singolo colloquio, una fase dell’iter penale o progettuale particolarmente significativa. Tutto ciò richiama l’idea della relazionalità (intesa come capacità di costruire e mantenere relazioni), nelle sue dimensioni di aiuto e controllo e che costituisce un tratto qualitativo trasversale a tutte le azioni professionali di competenza dell’U.S.S.M.

CASO

Minore che deve entrare in comunità su ordine del magistrato:

colloquio tra assistente sociale, psicologo dell’USSM, minore autore di reato e i suoi genitori.

Svolgimento del colloquio